

Sabato dell'Ottava di Natale (Anno B)**Epifania del Signore****Lectio: Isaia 60, 1 - 6****Matteo 2, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la bellezza della tua gloria.

2) Lettura: Isaia 60, 1 - 6

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

3) Riflessione ¹³ su Isaia 60, 1 - 6

- Nella prima lettura, dell'ufficio della parola, il profeta Isaia, grida a Gerusalemme, perché sorga dall'umiliazione e tristezza, in cui si trova, giacché è giunto il momento, per lei, di risplendere della luce che il Signore le irradia. Come a suo tempo, in passato, Jahwè, in una nube luminosa si posò sull'arca dell'alleanza, così, ora, si posa su Sion, illuminandola con la sua luce, rendendola gloriosa, affinché tutta la terra diventi piena della gloria di Dio e le tenebre che avvolgono il mondo siano illuminate dalla sua luce.

Gerusalemme è cambiata, dice il profeta, invitandola a contemplare i figli e le figlie che, vengono a lei, in grandissimo numero e in modi diversi da tutte le parti del mondo.

- Nella prima lettura (Is 60,1-6) c'è come un'ansia di universalità che esprime il desiderio della Chiesa, affinché i popoli delle nazioni vadano incontro al Signore con sollecitudine. Ma c'è anche da chiederci: di che cosa devo rallegrarmi io, chiesa di oggi? Come posso rallegrarmi se le tenebre continuano a tenere sotto una cappa di piombo la terra, quantunque non si dirigono verso di me. Forse per colpa mia " i magi prendono un'altra strada", pur tuttavia il mio destino, come il bambino nel presepe, è quello di accendere in cielo una stella, per condurre i popoli a lui.

- «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te». (Is 60,1)

Come vivere questa Parola?

La festa dell'Epifania ci porta a riconoscere le mille manifestazioni di Dio nella nostra vita. La sua regale divinità ha avuto modo di mostrarsi ai Magi, desiderosi di vedere il piccolo re promesso indicato da una stella, inseguita per mesi; e quello è Natale!

Ancora oggi non dissociamo il mistero del Natale dalle altre manifestazioni solenni di Gesù: il suo battesimo nel Giordano, la trasfigurazione sul Tabor, ma anche il miracolo di Cana, dove l'acqua trasformata in vino rivela il Dio fatto uomo. Egli non fa nulla quel giorno: solo chiede ai servi di servire da anfore colme di acqua. Lo fa su sollecitazione di Maria sua Madre e i servi agendo, sono

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

testimoni di quell'acqua che diventa vino. Una gloria nuova inizia a brillare in geografie decentrate rispetto ai luoghi dove per eccellenza si fa la storia.

La premessa introduce nuove rivelazioni, via via sempre più esplicite e che manifestano i diversi volti di Dio, in Cristo Gesù. Manifestazioni evidenti ma che vengono colte solo da chi onestamente si avvicina a questo mistero. Esse continuano anche nella nostra vita, nel nostro tempo. Chiare ed evidenti come sempre, sono colte solo da chi è disposto a riconoscerle. Per gli altri, sono misteri bui, incomprensibili, al punto da passare per inesistenti.

Signore, chi io sia capace oggi di riconoscere il tuo manifestarti nella mia vita. Dammene le coordinate, che io non ti perda, non ti scambi per altro.

Ecco la voce della liturgia: La tua luce, o Dio, ci accompagna sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatto partecipi.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

- Una stella ha guidato i Magi fino a Betlemme perché là scoprirono "il re dei Giudei che è nato" e lo adorassero.

Matteo aggiunge nel suo Vangelo: "Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono".

Il viaggio dall'Oriente, la ricerca, la stella apparsa ai Magi, la vista del Salvatore e la sua adorazione costituiscono le tappe che i popoli e gli individui dovevano percorrere nel loro andare incontro al Salvatore del mondo. La luce e il suo richiamo non sono cose passate, poiché ad esse si richiama la storia della fede di ognuno di noi.

Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell'adorarlo e dell'offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio.

La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici, ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Dio che si rivela a noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. "Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia".

Noi possiamo vedere la stella nella dottrina e nei sacramenti della Chiesa, nei segni dei tempi, nelle parole sagge e nei buoni consigli che, insieme, costituiscono la risposta alle nostre domande sulla salvezza e sul Salvatore.

Ralleghiamoci, anche noi, per il fatto che Dio, vegliando sempre, nella sua misericordia, su chi cammina guidato da una stella ci rivela in tanti modi la vera luce, il Cristo, il Re Salvatore.

- Il dono più prezioso dei Magi? Il loro stesso viaggio

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm – don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

- Durante la GMG di Colonia c'era uno striscione gigante che capeggiava sulle gradinate del palasport: diceva così "non torneremo da Erode".

Interessante. Non torneremo da Erode. I magi non sono più tornati da Erode, ma per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. E' ovvio. Hanno conosciuto il Re dei Re...perché tornare da un reuccio, fra l'altro così subdolo e antipatico come Erode? Erode rappresenta la vita vecchia, la logica del potere, rappresenta mammona. Non si possono adorare due signori, dirà Gesù. I magi sono andati ad adorare il vero Signore, mammona non gli interessa più.

E' interessante anche la questione della stella. Quella stella che li precedeva ora si ferma sulla grotta di Betlemme e riposa lì, come gli angeli. Tutto il creato si ferma attonito come i pastori e ora come i magi. Quella stella è la loro gioia, ma quella stella è ora lo stesso bimbo che vanno ad adorare.

Ora non hanno più bisogno di una stella che gli illumini il cammino del ritorno. Ce l'hanno nel cuore. Chi incontra Gesù non vive più al buio.

6) Per un confronto personale

- Per le giovani Chiese e per quelle di antica tradizione: crescano insieme e si aiutino come Chiese sorelle, nel comune impegno di suscitare nuovi discepoli del Vangelo. Preghiamo?
- Per i pastori del popolo di Dio e i loro collaboratori: a imitazione della Vergine Madre annuncino ai vicini e ai lontani Cristo, vera luce del mondo. Preghiamo?
- Per i missionari: condividendo le fatiche, i dolori e le speranze delle persone a cui sono inviati, siano limpidi testimoni della misericordia del Padre. Preghiamo?
- Per gli uomini di cultura e di scienza: come i Magi sappiano riconoscere nella creazione i segni di Dio e si aprano al dono della verità tutta intera. Preghiamo?
- Per questa nostra comunità riunita nella festa dell'Epifania: fedele al Vangelo comunichi a tutti la luce e la gioia della fede nell'immenso amore di Dio. Preghiamo?
- Quanta fatica facciamo a fidarci della stella sconosciuta che a volte incontriamo nella vita e ci chiama a nuovi cammini?
- Come sappiamo accettare "l'invasione" di nuove genti venute da lontano apprezzando la nuova ricchezza di vita che portano piuttosto che chiuderci dietro gli argini delle nostre abitudini e paure?
- Riusciamo a percorrere nuove strade per allontanarci dalla falsità, dall'egoismo senza rimanere legati agli schemi del perbenismo e della consuetudine?
- Sappiamo cogliere la luce anche dove con gli occhi del mondo vediamo solo una povera stalla?
- Siamo anche noi conoscitori dei fatti ma non pareti e proclamatori?
- Figli di Abramo, per fede, crediamo e proclamiamo che il Cristo è venuto solo per noi, oppure che è venuto per tutte le persone di buona volontà?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'èdini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*